

L'Accademia del tempo liberato

Giovani talenti di tutto il mondo invitati a fare ciò che vogliono per un anno, a spese dello Stato. Un'opera pia? No, un investimento sulla ri-conoscenza

TESTO DI VIRGINIO BRIATORE
FOTO D HATZIUS ACHIM



È come entrare in un trompe l'oeil. Conviene lasciare l'auto all'imbocco del lungo viale di ippocastani in fondo al quale si staglia la cupola nera. È tutto un gioco di prospettive, sembra un sogno, ma è vero. Inutile affrettarsi, prima delle 10 di mattina al Castello Solitudine la vita pubblica è sospesa e dei circa 35 giovani residenti vi sono solo vaghe tracce: qualcuno passeggia nel bosco, altri si prendono un caffè in giardino e tutti fanno ciò per cui sono pagati: vivere, pensare, dormire, coltivare un'idea. Senza fretta, senza obbligo di risultati, prodotti, valutazioni. Fa piacere sapere che questa possibilità di essere per un anno padroni del proprio tempo, senza le ansie da prestazione e gli stress del denaro, offerta a giovani talentuosi di ogni parte del mondo, indipendentemente da classe, razza, genere, religione, sia opera di un politico illuminato. Strano a dirsi per noi italiani ma è così: nel 1989 Lothar Späth,

I NUMERI

1,6
I milioni di euro del budget annuale dell'Accademia.

50-70
I giovani invitati a soggiornare ogni due anni.

1800-2000
I candidati che fanno richiesta ogni due anni.

1.100
Gli euro assegnati come stipendio ai residenti.

45
Gli appartamenti disponibili.

140
Gli eventi pubblici organizzati mediamente in un anno.

l'allora governatore della Regione del Baden-Württemberg, una delle più ricche della Germania, decise di destinare una parte dei proventi delle lotterie per finanziare un'accademia senza uguali, basata unicamente sul talento e sulla multidisciplinarietà. La sua visione era straordinaria: "Fra vent'anni, grazie alla nostra generosità, avremo una rete mondiale di persone di talento, con cui la nostra Regione potrà relazionarsi in un reciproco arricchimento".

Avviata nel 1990 dopo precisi restauri l'Accademia Schloss Solitude, situata a 20 minuti da Stoccarda, è una fondazione pubblica che oggi annovera oltre 1.100 ex residenti, distribuiti in 101 nazioni, con cui dialoga costantemente, come ci ha spiegato Angela Butterstein, responsabile Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni, che ci ha aperto tutte le porte possibili. «Manteniamo rapporti con



quasi tutte le persone che hanno vissuto qui: loro sono grati a noi, noi siamo grati a loro. Ci aggiornano su ciò che stanno facendo, molti di loro ora hanno ruoli importanti in vari settori, alcuni ritornano come relatori o performer e assieme organizziamo incontri aperti alla città e lo scambio continua. Un esempio recente: l'attuale Ministro della Cultura del Baden-Württemberg desiderava andare in Argentina per interessare degli scambi, ma non aveva relazioni in loco. I nostri ex-residenti argentini hanno organizzato per lei tutta una serie di incontri e al termine del viaggio era unanimemente felice e soddisfatta».

Per i primi dodici anni si accettavano candidati provenienti dai settori architettura, arte, design, cinema, arti visive, musica. Dal 2009 l'offerta si è estesa alle scienze esatte, a quelle sociali, economiche e anche agli scacchi. Spiega Angela Butterstein: «Qui vige la cultura del dono. Noi non chiediamo niente, loro se vogliono alla fine ci fanno un regalo e lasciano un'opera o un video etc. Ma se uno desidera spedirsi in India la scultura che ha realizzato qui, noi gliela spediamo. La cosa più importante non sono i prodot-

In basso
I giovani ospiti sono alloggiati nei due edifici ad emiciclo che albergavano cavalieri e ufficiali del complesso tardo barocco del 1769, voluto dal Duca Carl Eugen come residenza estiva e da lui stesso poi trasformato in accademia militare. Gli appartamenti sono dislocati su due livelli terra-cielo e si affacciano sul parco e sui boschi.

Pagina accanto
A sinistra. Yael Mer e Shay Alkalay con un loro prototipo e, in basso, la loro bambina Neeva nel piazzale dello Schloss Solitude. A destra, due locali a disposizione dei residenti: l'atelier di pittura e una sala riunioni.

Pagina precedente
L'Accademia vista dal viale d'accesso punteggiato da ippocastani.

ti, ma gli incontri. Ogni giorno 35 giovani di così tante discipline stanno vicini, mangiano, passeggiano, studiano, compongono musiche, scrivono, costruiscono prototipi di legno, metallo, carta nei nostri laboratori e possono collaborare e testarsi fra di loro, fare prove e ricevere il feedback da chimici, designer, sociologi, pittori, matematici. Inoltre quando è possibile coinvolgiamo anche risorse locali, come un avvocato esperto del nuovo copyright o come il Fraunhofer Institut (una sorta di MIT tedesco ndr www.fraunhofer.de/en) che ora sta aiutando una designer a sviluppare scarpe dotate di speciali sensori».

Il programma di accoglienza in sede, che in tedesco si dice Stipendienprogramm, è riservato agli under 35 con qualche tolleranza verso chi abbia finito di studiare nei 5 anni precedenti la domanda. Ovunque c'è una grande calma, vi sono sale per dipingere, altre per suonare, la macchina del caffè è sempre accesa e non vi sono orari. Un giovane cinese, alto e monocromo come un monaco delle steppe, appare dietro una vetrata. Sta scrivendo un libro. Chi lo leggerà? [LEGGI ➔]

